



Storia

Questa misura, nel sbrigarsi e usare il tempo con velocità, è una misura che appartiene ai figli di Israele, i Goym o anche solo gli ebrei che non rispettano la torá e le mitzvot, perdono ore e tempo su sciocchezze e cose vane.

Una volta successe che due uomini che stavano litigando. "Io sono piú ricco di te" disse uno di loro "Non é veró, io sono piú ricco di te" disse l'altro ricco.

Così continuarono a litigare i due ricchi tra di loro, ognuno di loro voleva convivere il secondo che lui era piú ricco. "Sai cosa?" Propose uno dei due all'altro "facciamo una prova, che dimostra chi é veramente il piú ricco tra noi due"

L'altro ricco sorpreso disse "che prova può dimostrare chi é il piú ricco tra di noi?" Allora il primo disse "andremo sulla spiaggia e ognuno di noi buttare i suoi soldi nell'acqua, una moneta dopo l'altra, chi si fermerà per primo nel buttare i soldi é segno che, peccato per i soldi, che é piú ricco il secondo. Colui che aveva avuto quest'idea é una persona che imbròglia, per questo si era preparato moltissime monete false, non vere.

Allora tutti e due iniziarono a buttare le monete, una moneta dopo l'altra il primo gettó le monete senza preoccupazione, perché le sue monete erano false, invece il secondo già dopo un po' di tempo aveva già finito di buttarle perché si rese conto che, dato che in confronto all'altro ricco le sue erano vere, era un peccato per i soldi buttarle.

Ma la verità che lui era proprio il vero ricco...

Spiega il "Ben Ish chay" per gli ebrei il tempo é come i soldi veri e preziosi non c'è mai tempo extra per non fare nulla, ogni momento é fatto per studiare torá Per dire i tehilim e fare altre cose importanti.

Invece i Goym quando sono in vacanza hanno tempo per non fare nulla, per cose che non hanno nessun valore, perché il tempo per loro é una cosa non costosa per loro.

Invece il popolo di israel, loro sono i veri ricchi, hanno tra le mani ricchezze preziosi, ogni minuto é come un tesoro, dove é possibile fare un'altra mitzva, per dire i tehilim, per studiare per guadagnare ricchezze per l'eternità.



Halachà della settimana

שבוע טוב  
ילדים יקרים  
וברוכים הבאים  
ל'אבות ובנים'!!!

ילדים יקרים שבוע שער  
גמרנו את חומש בראשית  
והשבוע התחלנו את חומש  
שמות  
בחומש שמות מסופר לנו על  
שיעבוד מצרים ועל יציאת  
מצרים  
בעזרת ה' כמו שיצאנו ממצרים  
נזכה לגאולה קרובה במהרה

שבוע טוב!



Hal un amico che fa compleanno?  
Facci sapere!

Lo studio "Avot Ubanim" di questa settimana è stato offerto da Se Lilui Nishmat Regina Rina bat Zula Mazala ve Rahamin



## Storia



Tanti anni fa in Erez Israel ci fu una gravissima carestia; era già arrivato il mese di Adar e ancora non era scesa la pioggia.

Gli abitanti di Yerushalaim, I Rabbanim... tutti erano davvero preoccupati perché la situazione era insostenibile e si stava rischiando davvero una siccità senza precedenti: senza pioggia la terra non avrebbe potuto produrre e quindi non ci sarebbe stato da mangiare.

In quel tempo viveva uno Zadik, di nome Honi e, come tutti, era seriamente preoccupato; cosa pensò di fare? Disegnò un cerchio per terra e si mise al centro del cerchio a pregare Hashem: "Non mi muoverò da qui finì a quando scenderà la pioggia!", disse Honi in preghiera.

Hashem accettò la sua Tefillà ed iniziò a scendere una pioggerellina leggera, certamente insufficiente ad irrigare i campi dopo un così lungo periodo di siccità.

Honi non disperò e, invece di uscire dal cerchio, continuò a pregare; grosse e spesse nuvole nere si stagliavano sul cielo e in breve iniziò un vero diluvio. Le strade erano allagate, la gente cercava riparo dove possibile e dovettero perfino salire fino al Monte di Har Habait per non essere inondati!

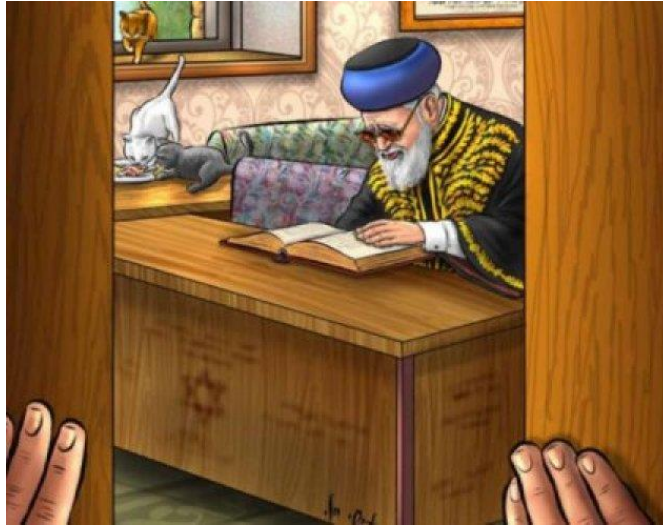
Honi continuò imperterrito la sua preghiera: "Non ho chiesto una pioggia malefica, ho chiesto una pioggia di berachà..." La sua tefillà fu accettata nel Cielo, il diluvio cessò e finalmente scese la quantità giusta di pioggia necessaria a porre fine alla siccità.

Da quel giorno Honi venne chiamato "Honi Hameaghel" (Honi che fa i cerchi) in ricordo del cerchio da qui non uscì fino alla fine della carestia.

## Chi ha finito il cibo?

Ogni venerdì sera, come d'abitudine, Maran usciva dalla sua casa di via Elkana dirigendosi verso il Tempio più vicino a casa, con i suoi libri sotto un braccio e il quaderno sotto l'altro. Era ormai un'abitudine: ogni venerdì, dalla mattina fino al pomeriggio, stava nel Bet Hamidrash e si dedicava alla scrittura delle sue risposte. Ogni venerdì la sua devota Rabanit si presentava puntuale alle 12 posando sul tavolo un piatto colmo di pietanze e poi tornava a casa. Il gabai del Tempio, che un'oretta per la lettura della di riportare il piatto Maran.

Un venerdì il gabai "ascolta, penso che cosa aggiungere un del Rav... Lui mangia briciola e potrebbe cibo!". La Rabanit si sapeva che il Maran volte, addirittura affatto! Ma non richiama e il giorno



arrivava dopo preparare il Sefer per Torah, si era offerto vuoto a casa del

disse alla Rabanit: sarebbe una bella po' di cibo nel piatto tutto fino all'ultima aver bisogno di altro meravigliò perché mangiava poco e, a non mangiava negò questa successivo aumentò

la porzione del cibo e come al solito posò il piatto sul tavolo.

Anche questa volta il piatto tornò completamente vuoto ed il gabai esprime nuovamente la sua richiesta: "per la salute del Maran è meglio aggiungere ancora un po' di cibo..."

La vicenda si ripeté per diversi giorni fino a quando la Rabanit rimase davvero perplessa.

La terza volta il gabai decise quindi di controllare personalmente cosa avvenisse realmente... anche lui sapeva che il Maran mangiava poco... Anticipò così il suo arrivo al Tempio, finì di preparare la Torah prima del solito e, quindi, si nascose in uno degli armadi del Tempio lasciando uno spiraglio, tra la porta e l'armadio, aspettando con impazienza e curiosità di vedere cosa sarebbe accaduto.

In pochi minuti il mistero fu risolto; appena la Rabanit uscì dalla stanza dopo aver posato il piatto sul tavolo, un gruppo di gatti saltò dalla finestra e si arrampicò sul tavolo divorando l'intero contenuto del piatto senza lasciare una minima briciola. Tutto questo accadde davanti al Maran, seduto ed immerso nello studio, senza che lui si accorgesse minimamente di quanto stava accadendo!



# BERACHOT

E' molto importante ringraziare Hashem per l'abbondanza di cibo che ci concede: cibo colorato, bello da vedere e con tantissimi gusti uno più buono dell'altro.

Ogni volta che noi recitiamo una Berachà, ci ricordiamo di chi ci concede quest'abbondanza e ci torna in mente che ogni cosa viene da Hashem.

Recitando la Berachà sui cibi noi automaticamente ringraziamo Hashem, per cui è importante fare attenzione e dire la Berachà appropriata per ciascun tipo di cibo in modo che il nostro ringraziamento sia direttamente riferito a quel preciso e determinato godimento.

**1** La prima Berachà, quella più importante, è quella che recitiamo prima di mangiare il pane; la Berachà di Hamozì. Dopo aver mangiato un pasto a base di pane è anche necessario recitare la Birkat Hamazon completa.

**2** Grano, orzo, avena spelta e farro sono invece chiamati "le 5 specie dell'orto" e, siccome è possibile ricavare da essi farina, nonostante crescano dalla terra non richiedono la Berachà di Hadamà; se da essi si produce pane si recita Hamozì (e Birkat hamazon). Se si producono torte o biscotti si recita Borè Minè Mezonot e al termine del pasto si recita la Birkat Meein Shalosh che è una specie di Birkat Hamazon abbreviata,

